

Foto di Riccardo De Luca



**Ancora torcicollo:** con questa motivazione ieri il premier ha disertato Confcommercio

# Minzolini, il Cda Rai: «È dovere dei Tg dare notizie complete»

Accettato il richiamo del presidente Garimberti al direttore del Tg1 e la richiesta di interrompere la collaborazione con «Panorama». Compromesso in Vigilanza: sarà audito per primo a nomine fatte

## Viale Mazzini

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**N**ella televisione pubblica spagnola, la Tve, «quando il direttore dei servizi sportivi, Julian Reyes, nella finale della Coppa del Re, Bilbao vs Barcellona, ha tolto l'audio sui fischi dei tifosi ai reali e all'inno nazionale, è stato licenziato». È l'esempio che Nino Rizzo Nervo, consigliere Rai per il Pd, ha fatto ieri nella riunione del Cda: «Il Tg1, invece, ha censurato audio e video delle proteste dei terremotati e poi la nota vicenda che riguarda il premier». Certo parlare di licenziamento «per giusta causa» è pura «accademia»... Però ieri al settimo piano di Viale Mazzini è stato dato mandato al direttore generale, Mauro Masi, di ricordare ai direttori di testata il dovere «di rispetto del pluralismo e della completezza dell'informazione del servizio pubbli-

dello Stato. La scelta del Cda è stata apprezzata dall'Authority per le Telecomunicazioni. Un po' meno piacere dicono abbia fatto a Minzolini. Qualche ora dopo, infatti, i consiglieri Rai vicini a Berlusconi, Verro e Gorla, hanno rinnovato fiducia al neo direttore.

**Al settimo piano** di Viale Mazzini, Garimberti ha esposto di nuovo i «doveri» di un'informazione completa che lo stesso direttore del Tg1 si è impegnato a rispettare nel documento firmato al suo insediamento. Concordi per l'opposizione anche Van Straten (Pd) e De Laurentis, (Udc). Silenzioso Gorla, anche il direttore generale Masi, non si è speso più di tanto per difendere Minzolini, data l'evidenza dell'argomento. Una difesa d'apparenza dagli altri consiglieri di maggioranza. Garimberti ha poi sollecitato Masi a chiedere che Minzolini (che ha un contratto in esclusiva con la Rai) interrompa la collaborazione con «Panorama», dove ha una rubrica di commento politico. Il Dg e i consiglieri di maggioranza, non hanno potuto far altro che accettare la richiesta del presidente. Insomma, la partenza di Minzolini a gamba tesa non è passata liscia. E ieri sera, dopo la partita, ha dovuto far leggere in video quel comunicato di tutti i cdr Rai che era andato in onda ieri su tutti i tg e giornali radio. Quello che diceva «Siamo tutti Tg1, vogliamo un'informazione completa».

Dagli archivi esce un'altra chicca: nel 1984 Minzo lo Squalo rivendicava il diritto alle rivelazioni sui politici (e sul «salotto di Anja Pieroni, amica di Craxi): «Se avessimo raccontato di più la vita privata dei leader politici forse non saremmo arrivati a Tangentopoli...» E ancora: «La distinzione tra pubblico e privato è manichea: un politico deve sapere che ogni aspetto della sua vita è pubblico. Se non accetta questa regola rinunci a fare il politico». Un consiglio per Papi?... ❖

## L'altrominzo: 1984

«Ogni aspetto della vita d'un politico è pubblico. Se non accetta, rinunci»

co, il più rigorosamente possibile». Quel richiamo che il presidente Garimberti aveva fatto di persona a Augusto Minzolini, direttore del Tg1. Nelle stesse ore l'ufficio di presidenza della Commissione di Vigilanza approvava un compromesso proposto dal presidente Zavoli: audire il direttore del Tg1 come primo della lista dei direttori di testata, quando saranno completate le nomine (rinviate al 9 luglio, giorni di G8, però). Il Pd e l'Italia dei Valori avevano chiesto un'audizione immediata, più cauta l'Udc. Contraria la maggioranza, a parte i dubbi posti dall'Mpa, ha poi accettato la mediazione. L'Idv ha chiesto udienza al Capo

## IL CASO

### Gasparri no limits: Silvio più protetto se fosse stato gay

«Se il peccato, ovviamente si fa per dire, di Silvio Berlusconi fosse stato quello dell'omosessualità, avrebbe goduto di maggiori tutele, avrebbe usufruito dell'ipocrisia del politically correct e gli avrebbero risparmiato la gogna». Parola di Maurizio Gasparri, che «ragiona» così in una intervista a Klausconcordio. «Sarebbe stato più tutelato, soprattutto le lobby gay lo avrebbero difeso. Se fossero pubblicate le intercettazioni di ciascuno, se l'indagine del privato fosse sistematica e indiscriminata chissà cosa verrebbe fuori. Un conto è se qualcuno fa qualcosa contro la legge e un conto è quando si

parla di comportamenti privati», conclude Gasparri. «Dev'essere una mania quella di parlare del Berlusconi gay. Lo ha fatto Ferrara sul *Foglio*, lo ha detto l'interessato ("ci manca solo che dicano che sono gay"), poi arriva buon ultimo Gasparri a dire che se Berlusconi fossa stato gay le presunte lobby omosessuali lo avrebbero difeso» attacca Franco Grillini, presidente di Gaynet. Ma, spiega, «se il premier fosse stato gay non cambiava nulla perchè è indifendibile frequentare il family day per ramazzare un po' di voti cattolici e poi fare nella vita privata il contrario di ciò che per legge si vuole imporre agli altri o, come nel caso degli omosessuali, negare il matrimonio civile. perchè la questione vera è quella dei politici che passano il loro tempo a fare i familisti e poi nella loro vita privata ne fanno di ogni colore».